

In merito a progettualità riservate a figli (minorenni)

Storia fuori e dentro GSD

L'attività per ragazzi e neomaggiorenni in Italia è un'esperienza relativamente recente. Ci sono alcuni operatori che si sono attivati in questo senso, il CIAI a Milano è un esempio di EA attivo sul tema, alcuni servizi in ER e Lazio organizzano o hanno organizzato simili attività, alcune AF lo fanno (locali e non situate in città metropolitane). Si tratta di gruppi di parola (non terapeutici) focalizzati sullo scambio narrativo in merito alla propria storia di adozione e all'identità adottiva. In Genitori si diventa abbiamo ospitato le relazioni di Vettori e Maini, due operatori che hanno in vari anni organizzato gruppi di preadolescenti e adolescenti con servizi, con un'AF e individualmente, in Emilia Romagna. Il loro libro, Essere in un gesto, è utile punto di riferimento culturale. In Genitori si diventa abbiamo avuto esperienze interne ed esterne. Interne: 1) Parliamone Con dedicati e riservati per ragazzi peri-maggiorenni Umbria; 2) Laboratori in assemblea; 3) Laboratori ludici ma seguiti da operatori a Latina e Bologna; 4) Progetto Riprendiamoci, non dedicato tuttavia al tema adottivo (L'Aquila 2009). Non vengono qui incluse le molteplici attività di babysitteraggio affiancate a gruppi di post adozione, puramente ludiche e di intrattenimento. Esterne: 1) Incontri per adolescenti in Umbria – Lombardi; 2) Gruppo adolescenti cui partecipano famiglie di Parma – Vettori Maini; 3) Gruppi di parola EOS – Monza; 5) Gruppo narrazione – La Spezia.

In Genitori si diventa a seguito dell'intervento Vettori Maini in Assemblea 2012, venne sollevata la questione nel 2013 da La Spezia, Teramo e Umbria e venne dedicato l'intero dibattito assembleare 2013 al tema. Il CD dell'epoca non era favorevole all'attivazione di progettualità, ma riteneva importante il libero confronto in associazione e soprattutto una consapevolizzazione sul tema da parte dei volontari. Non venne chiamato un voto ma la maggior parte delle sezioni si mostrò sfavorevole ad attivare l'attività all'interno di GSD e favorevole invece a informare culturalmente i genitori di queste possibilità. Si ritenne infatti potenzialmente positivo che i genitori fossero in grado di decidere consapevolmente in merito scegliendo da sé la tipologia di attività, gruppo e operatore. Tale visione venne anche discussa criticamente con differenti operatori.

Le Sezioni negli anni successivi al 2013 hanno tenuto fede al proprio impegno culturale creando incontri (spesso con Vettori e Maini) su questo tema, in modo da informare i genitori del loro territorio. In ogni maniera si sono agevolate le situazioni di cui si veniva a conoscenza, mettendo anche in contatto genitori con operatori che potevano essere disponibili affinché chi cercava gruppi di parola per i figli potesse avere buone risorse sul territorio. Ogni volta che il dibattito è emerso nelle Sezioni, la Presidenza ha dato ascolto sul tema.

Nel 2014, 4 ragazzi maggiorenni e peri-maggiorenni, figli di volontari della Sezione Umbria, chiesero dei PCON dedicati a loro in via sperimentale in un incontro col CD. Tali PCON vennero resi fattibili e realizzati. Gli incontri vennero replicati negli anni successivi. Nell'assemblea 2017 la Presidente ha avuto un incontro con soci della sezione di Roma (sezione all'interno della quale stava avvenendo un confronto sul tema per esigenze di alcune delle famiglie del Post genitori di adolescenti). Si è occupata poi assieme al

Responsabile di Sezione affinché quelle stesse famiglie non rimanessero senza sostegno concreto vista la posizione già lungamente maturata in merito in associazione. In particolare sono stati contattati operatori disponibili e sono stati creati contatti.

Obiettivi attuali

Nell'assemblea e nella Macro Centro Sud il tema è riemerso e il Direttivo eletto nel 2016 e in transito verso i cambiamenti del 2018 è chiamato a fare il punto ed esprimere un punto di vista che permetta alle Sezioni (e soprattutto ai responsabili e volontari) di seguire linee chiare. La questione qui non è decidere sulla possibile positività di gruppi dedicati a pre-adolescenti, adolescenti o giovani adulti adottati. Si tratta chiaramente di un fenomeno possibilmente positivo ed è positivo che i genitori si misurino con le differenti tipologie e prospettive degli operatori, scegliendo al meglio e scientemente per i loro figli cosa può giovar loro. La questione non è nemmeno relativa alla decisione di AF locali di realizzare nel loro territorio e con la loro rete di famiglie ben nota simili attività (tra le AF locali si conoscono: Dalla parte dei bambini a Piacenza, Zorba a Imola e Afaiv a Varese) perché la fattibilità in queste altre poche realtà non implica automaticamente replicabilità all'interno di GSD (associazione nazionale).

La questione è relativa a GSD, con la sua struttura, i suoi volontari, i suoi contenuti e le sue modalità ed è duplice: 1) Il CD di GSD ritiene sia opportuno, dati i suoi contenuti e i suoi valori attivare gruppi di attività per figli minorenni dentro l'associazione? Il CD di GSD lo ritiene fattibile, data la sua struttura volontaristica?

Criticità contenutistiche

1. Prima di tutto e nel concreto bisogna essere consapevoli che se un operatore offre sul territorio un gruppo di questo genere, un genitore vaglia e sceglie in tal senso in grande libertà, paga l'operatore, il suo rapporto è scevro da apporti associativi con altri genitori e con l'operatore stesso. Se qualcosa accade, se il figlio smette o la figlia fa cose avventate, lo stigma è ridotto dal fatto di partecipare a qualcosa di esterno alla propria famiglia e alla rete che circonda la propria famiglia. Non ci sono strascichi attaccati. La scelta del genitore è responsabile ed educativa e non intermediata dalla presenza associativa, non delegata. L'investimento è tangibile nella scelta e nell'impegno economico. Il rapporto è con "altri". Per i figli la distanza dalla rete attorno ai genitori è protettiva. Contano su un patto che non ha bisogno di rinforzi. L'operatore è il loro, non incontra tante altre volte e in altri modi i loro genitori, non scatta mai il dubbio che possa rivelare alcunché in alcun modo anche inavvertitamente.

2. Proporre dei gruppi di parola per ragazzi all'interno di un'associazione creata da genitori ha un rischio per i genitori visto che può determinare anche solo reconditamente l'illusione di poter delegare al contenitore fiduciario associativo (simbolicamente una figura essa stessa genitoriale cui spesso vengono chiesti interventi normativi) una parte del confronto e dialogo, del profondo contatto, che deve avvenire coi propri figli, unica maniera per lenire

anche le complessità dell'elaborazione della storia adottiva personale e familiare. Questo rischio non esiste naturalmente quando i gruppi sono fuori dal cappello associativo e quindi sono libera scelta e libero impegno di genitori e figli.

3. Facendo riferimento all'esperienza nota del mutuo aiuto, anche il Post dedicato a genitori di adolescenti di GSD può risultare troppo scisso dal pensiero della presenza in casa dei figli. I genitori GSD partecipano per anni al Post ove parlano dei figli adolescenti e riferiscono di cose estremamente intime e private dei ragazzi, cose che non sempre hanno il coraggio di affrontare con loro. Se questo non accade, se il contraltare del gruppo non è un intenso dialogo a casa, il Post stesso può quindi venire a configurarsi fin troppo come riparo e nascondiglio dei genitori, luogo di sfogo, magari con la preoccupazione di come si appare in un gruppo che ti conosce da molto tempo e in cui si giocano ruoli tra soci e volontari non indifferenti. E' chiaro invece che l'unica via per la famiglia è sempre e solo il dialogo interno, è sempre e solo il confronto onesto e diretto tra genitori e figli. Se una funzione c'è nel Post genitori di adolescenti è: 1) Affrontare temi che spaventano per riuscire poi a parlarne in casa (grazie anche ad una possibilità di decodifica del comportamento proprio e dei figli); 2) Depotenziare l'identità solo adottiva della famiglia che separa i genitori da figli percepiti differenti in quanto adottati e non in quanto adolescenti che spiazzano; 3) Riuscire a dare sostegno non giudicante a chi affronta crisi. Avere gruppi Post per genitori di adolescenti e gruppi per adolescenti nella stessa associazione invece di ravvicinare i membri della famiglia potrebbe fin troppo comodamente lasciarli ognuno al posto suo, in posti separati. Andrebbe di fatto a creare l'illusione di contenitori distinti per esigenze fin troppo spesso simili, quelle legate al bisogno di comunicare reciprocamente.

4. Parimenti al rischio di una creazione di contenitori vicini ma distinti va posta attenzione al bisogno evolutivo di crescita e distinzione dei figli. I figli (che abbiano 15 o 20 anni) viaggiano verso l'esterno e lo fanno (scompostamente o compostamente) giustamente. La loro arena è il mondo, il loro percorso è il viaggio. Devono differenziarsi, navigare in mare sempre più aperto, crescere, responsabilizzarsi, scontrarsi, incontrarsi. Hanno bisogno di vie d'uscita. Il gruppo di parola sulla propria identità può essere un valido aiuto, ma non cambia aspetto il tutto quando è il gruppo istituzionalmente dentro l'associazione dei genitori? Perché diventa appannaggio dell'associazione invece di essere loro scelta autonoma da giovani adulti o dei loro genitori quando i figli sono minorenni?

5. Infine, la possibilità che in seguito a dinamiche di gruppo, la presenza associativa si riveli cassa di risonanza di chiacchiere sui figli altrui è un rischio tangibile e toccato con mano in più di un'assemblea. Avere gruppi interni potrebbe rivelarsi, per alcune Sezioni, un boomerang relazionale da non sottovalutare.

Criticità nella fattibilità

1. GSD per Statuto non prevede attività sui figli minorenni. Lascia liberi tutti di associarsi una volta compiuta la maggiore età ma non prevede esplicitamente attività univocamente

dedicata a “figli”, bensì sempre attività dedicata a “genitori” e attività di tipo culturale (oltre che attività a sostegno di coppie che intendono adottare). La finalità di GSD è sostenere i genitori a sostenere la famiglia nella libertà dei loro stili educativi. Quindi prevedere attività per figli minorenni configura un cambio di Statuto. Per quel che riguarda attività indirizzate alle tematiche dei giovani adulti adottati è altresì evidente che tali tematiche possono venire ricomprese negli eventi culturali dedicati all'identità adottiva (es. Libri sulla genitorialità delle persone adottate, Libri sulla storia adottiva, Testimonianze, Confronto sulle proposte di legge per l'accesso ai dati di origine, Eventi sul tema delle origini, ecc. ecc.) Tali eventi sono comunque per GSD aperti a tutti e non si configurano come gruppi chiusi. E' altresì delicata la questione riguardante attività gruppalì per persone adottate adulte (non giovani adulti ma adulti e basta) in quanto GSD è comunque associazione per il sostegno alla genitorialità.

2. GSD non ha una figura giuridica, per cui il Presidente risponde in toto di ogni procedimento legale. Questo potrebbe cambiare grazie alla nuova legge sul Terzo Settore, a nell'istante è così.

3. GSD ha carattere nazionale e, trattandosi di un'associazione per davvero basata sul volontariato, può permettersi l'organizzazione e il monitoraggio di un numero limitato di attività. Ogni progettazione nuova va quindi vagliata con cura perché, una volta scelta, le varie Sezioni di GSD tendono a riproporla in ogni territorio e su questo vanno seguite. Il modello GSD per i gruppi prevede: presenza di operatore, presenza di volontari, report e monitoraggio. Gruppi dedicati ai ragazzi (anche peri-maggioenni) dovrebbero prevedere certamente presenza di operatore ma altrettanto certamente assenza di volontari. In questo modo la presenza associativa, il monitoraggio risulterebbero di fatto assenti o interamente devoluti al rapporto con l'operatore. Ogni intrusione in tali gruppi da parte di volontari significherebbe intrusione nelle vite di ragazzi giovani, con le loro incertezze, le loro impulsività e pulsioni e le loro spinte in avanti.

4. GSD non ha un coordinatore tecnico ma nel tempo si è dato delle modalità di azione e scelta di operatori, fin qui rivelatosi sufficientemente efficace su attesa e post. Deve trattarsi di operatori esperti di adozione e famiglie, e in genere prevalgono gli psicoterapeuti sistemico-famigliari. GSD può permettersi questa libertà trattando gruppi di adulti di almeno trent'anni e proiettati verso la genitorialità. Laddove si debba scegliere un operatore che lavori su minorenni o persone adottate giovani la responsabilità dell'associazione andrebbe oltre. Infatti non tutte le Sezioni hanno la possibilità di individuare scegliendo tra i vari CV di operatori e non è richiesta ai volontari expertises su queste materie. Andando a creare gruppi per figli i volontari si impegnano davanti a genitori che NON scelgono loro stessi l'approccio di lavoro, ma affidano i figli (se minorenni). Nel caso di figli maggiorenni il problema sarebbe inferiore ma comunque sia si tratta di persone che vivono limitatamente l'esperienza associativa (infatti non sono volontari, non si impegnano nell'attesa e nel post, non sono - giustamente - sull'obiettivo genitoriale. Quindi GSD sceglierebbe operatori per figli d'altri senza un controllo vero della tipologia di approccio lavorativo ed ideologico dell'operatore stesso. Inoltre i volontari GSD

sarebbero incapaci ad esercitare un valido monitoraggio mancando la loro presenza e il reporting.

In caso anche di semplici difficoltà (minor gradimento operatore ad esempio) i volontari di GSD dovrebbero decidere in merito alla permanenza o meno dell'operatore in una situazione ancor più complessa del solito. E, se è già complicato decidere a partire dai gruppi per adulti, partecipando ai gruppi, più difficile è quando si tratta di gruppi di figli, in cui i volontari GSD sarebbero costretti a vagliare con cura le storie riportate per lo più dai genitori stessi.

5. In caso di difficoltà nel gruppo (uscita di un ragazzo, eventi critici, amori, separazioni, uso di sostanze, furti, fughe ...) non solo si verrebbero inevitabilmente a sapere gli stessi eventi nel gruppo e nelle famiglie, ma anche i volontari di GSD sarebbero inevitabilmente coinvolti, investiti da responsabilità e rapporti tra famiglie di GSD non sempre facili da dipanare.

6. Particolarmente critica è la costituzione di un gruppo di questo genere, anche alla luce delle molteplici storie (AI, AN, arrivo in famiglia, pregressi, ...) e dei molteplici bisogni speciali. Le situazioni possono essere complicate dai percorsi psicologici e psichiatrici dei ragazzi stessi. Quindi la costituzione di un gruppo di questo genere non potrebbe assolutamente essere basato sul principio dell'accoglienza e potrebbero accadere esclusioni dolorose poi da gestire con famiglie di soci.

Conclusioni

Queste sono le motivazioni per cui il Consiglio di GSD del 10 Febbraio 2018 ha espresso parere negativo rispetto alla progettazione di gruppi di mutuo aiuto per figli dentro GSD.